

## Lc 19,1-10

*In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti, e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua." Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore! Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto." Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto."<sup>1</sup>*

Gesù attraversa la città di Gerico: come sempre nel Vangelo, il protagonista è Gesù. Questo brano di Luca comincia con Gesù e finisce con Gesù, il Figlio dell'uomo. Non è semplicemente la "storia di Zaccheo": si tratta sì dell'incontro tra Gesù e Zaccheo, ma, aldilà di quest'incontro, troviamo qui la storia dell'amore di Gesù per ognuno di noi. Gesù sta andando verso Gerusalemme spinto dal suo desiderio di salvarci e, una delle ultime tappe del suo viaggio, è la città di Gerico, città dove si svolge la vita quotidiana degli uomini, con le sue grandezze e le sue piccolezze.

E a Gerico c'è un uomo, chiamato Zaccheo. Luca ci dà il suo nome: è un uomo conosciuto, un uomo ricco, non solo pubblicano, ma capo dei pubblicani; non solo peccatore, ma arcipeccatore... Zaccheo sicuramente è un uomo ferito: per amore del denaro si è escluso dalla sua comunità, è odiato dai suoi; forse soffre di essere piccolo di statura ed ha bisogno di affermarsi tramite la sua ricchezza... Si è anche allontanato dal suo Dio, perché quest'amore del denaro lo spinge non solo a collaborare con i Romani, ma persino a rubare. Zaccheo è ricco, ma non è felice, perché la felicità si trova nella comunione con Dio e con gli altri. Si rende conto di questa sua situazione, ma non sa come uscirne: il suo mestiere ormai è quello; quando uno è ricco i soldi non gli bastano mai; l'etichetta che si porta addosso nessuno gliela può togliere... Zaccheo è anche ricco, nel senso biblico della parola: il ricco è colui che non ha bisogno di nessuno, che confida in se stesso, che disprezza i poveri... Zaccheo è un uomo ferito che ferisce gli altri. Ma quando Gesù attraversa la città, esce dalla sua casa, perché vuol vedere chi è. Luca non ci dice quali possono essere le sue ragioni: semplice curiosità? desiderio segreto di vedere a che cosa possa assomigliare un uomo che tutti stimano? che visibilmente riesce bene nella vita? Corre avanti, e sale su un sicomoro: qui possiamo scorgere in Zaccheo un uomo intelligente, che non si ferma quando intervengono ostacoli, che sa trovare i mezzi per arrivare ai suoi fini, che non esita, che decide rapidamente... un uomo per il quale il desiderio di vedere Gesù è più forte della paura di essere ridicolo. Notiamo anche che Zaccheo vuol vedere, ma senza esser visto: sembra che non desideri *incontrare* Gesù, ma solo *vedere* chi è.

---

<sup>1</sup> Lc 19, 1-10

Giunto sul luogo Gesù si ferma, e alza lo sguardo. Di solito, siamo noi uomini ad alzare lo sguardo verso Dio ( *Alzerò gli occhi... da dove mi verrà l'aiuto<sup>2</sup> ? A te levo i miei occhi, a te che abiti nei cieli<sup>3</sup>...*) Alziamo lo sguardo verso Colui che ci dà la salvezza. In questo caso invece è Gesù che alza lo sguardo verso l'uomo: solo Dio è così grande da poter farsi così piccolo! Solo Dio può alzare lo sguardo verso un peccatore, per supplicarlo di accogliere la salvezza. Noi alziamo gli occhi per chiedere la gioia di essere salvati, Gesù invece alza gli occhi verso Zaccheo per mendicare la gioia di dargli la salvezza. Abbiamo visto che Zaccheo è un uomo ferito, che ferisce gli altri, ma sappiamo bene che Dio entra in noi tramite le nostre ferite. Più siamo feriti, più ci ama, e solo quest'amore ci può guarire. Dio risponde al male dandoci il suo amore. E più vede il male sulla terra, più Dio sceglie delle persone a Lui consacrate per essere canali d'amore, per essere canali di Grazia. Che stupenda vocazione, ma anche che grande responsabilità! Zaccheo è un uomo ferito, che ferisce gli altri, e noi ben sappiamo che attorno a noi esistono tali persone. Sappiamo che non possiamo cambiare gli altri, ma che possiamo cambiare il nostro sguardo su di loro. C'è uno sguardo che uccide, che chiude l'altro nelle sue ferite o nel suo peccato, che non dà nessuna chance ... è lo sguardo della folla su Zaccheo -"è un peccatore". E c'è uno sguardo di speranza, di fiducia, uno sguardo che fa esistere, che fa crescere, ed è lo sguardo di Gesù. Uno sguardo di misericordia, perché nessuna persona si può identificare col suo peccato. C'è sempre *uno stoppino dalla fiamma smorta<sup>4</sup>*, e Gesù non solo lo vede, ma fa tutto per riaccenderlo. Lo sguardo di Gesù penetra aldilà del nostro peccato, nella profondità del nostro cuore, là dove si trova la nostra capacità di accoglienza. E, a questa capacità, dice *"Sto alla porta e busso<sup>5</sup>*. Il tuo peccato chiude la porta, ma a me non fa paura una porta chiusa, busso, chiamo, interpello".

*Zaccheo:* Gesù chiama Zaccheo per nome. Per la folla è "un peccatore", per Gesù è Zaccheo, ossia "Dio si è ricordato". Ci vengono in mente i versetti del profeta Isaia : *"Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni... Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo<sup>6</sup>"* , queste parole che Dio rivolge ad ognuno di noi con infinita tenerezza. Zaccheo, tra te e me c'è una relazione unica, perché sei unico, e ti amo per ciò che sei. *Zaccheo, scendi subito*, scendi dalla tua ricchezza, scendi dalla tua piccolezza, scendi dalle tue paure, scendi da quest'albero che ti nasconde e che fa ostacolo al nostro incontro, scendi subito, non indugiare, è oggi il tempo della tua salvezza, *perché oggi devo fermarmi a casa tua*.

*Devo:* per Gesù, dire *devo* è dire *voglio*, perché la sua volontà è fare la volontà del Padre, e la volontà del Padre è la salvezza, la felicità, la santità dei suoi figli ... "La volontà del Padre mio è di darsi a te, e per questo mi ha mandato. Sono venuto a cercarti, perché il Padre ti cerca, nel suo amore ti vuole salvare. Il tuo peccato ti impedisce adesso di vivere in comunione con Dio e con i tuoi fratelli, ma il Padre vuole per te questa comunione, perché vuole la tua felicità". Dio ci ha creati ad immagine della Trinità, quindi capaci di dono, di accoglienza e di comunione, e solo se viviamo secondo questa logica raggiungiamo la

---

<sup>2</sup> Sal. 121, 1-2

<sup>3</sup> Sal. 123, 1

<sup>4</sup> Is 42, 3

<sup>5</sup> Ap 3, 20

<sup>6</sup> Is 43, 1. 4

pienezza della nostra umanità, la nostra felicità, ed è questa la volontà del Padre su ognuno di noi.

*Fermarmi*: il testo greco utilizza la parola “dimorare, rimanere”, che ritroviamo spesso nel vangelo di Giovanni: *se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*<sup>7</sup>; *rimanete in me e io in voi*<sup>8</sup>; *rimanete nel mio amore*<sup>9</sup>... “Voglio fermarmi” significa voglio stabilire una relazione, voglio entrare in comunione con te, ti chiedo di invitarmi a casa tua, così io ti inviterò nelle profondità della mia misericordia. *A casa tua*: la casa è il luogo della quotidianità e anche il luogo dell’intimità. Per Zaccheo la casa è il luogo delle sicurezze, dove riesce a stare lontano dagli insulti e dagli sguardi accusatori, dove si gode la ricchezza e il lusso, dove è servito. Gesù gli chiede di far entrare il Povero nel cuore della sua ricchezza, di far entrare l’Amore nel cuore della sua solitudine ferita. Gesù vuole sedere alla sua stessa mensa, cioè vuole con lui una vera comunione di vita.

*Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia*. Era salito in fretta, adesso scende in fretta. C’è urgenza. Zaccheo scende, ed il suo cuore si apre all’amore: accoglie Gesù. Forse noi saremmo rimasti qualche minuto sull’albero, per chissà quale ragione: sono un peccatore, che cosa penseranno gli altri .... Ma Zaccheo ha incontrato lo sguardo di Gesù, e nel suo cuore non c’è più nessuno spazio per l’autoanalisi, c’è solo l’urgenza di un invito : Gesù gli chiede di accoglierlo. Accogliere una persona è permetterle di entrare, farle spazio, dimenticare se stesso perché si senta a casa sua; nell’accoglienza c’è premura, inventività, incontro, scambio. E questo incontro dà gioia. Luca insiste: Zaccheo è pieno di gioia. Come non ricordare qui i versetti del profeta Sofonia: *Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme ! Il Signore ha revocato la tua condanna... Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente... Ti rinnoverà con il suo amore*<sup>10</sup>. Accogliere Gesù significa lasciarsi rinnovare dall’amore del Padre: *Chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato*<sup>11</sup>: e questo è fonte di grande gioia. *Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*<sup>12</sup>.

*Alzatosi*: Zaccheo sta in piedi: è risorto. Per lui comincia una vita nuova, ha ritrovato la sua dignità di uomo. Quando lavorava al suo banco, era seduto: per nascondere la sua piccolezza, per ricevere i soldi, per rubare. Adesso sta in piedi, perché non più nell’ansia del prendere, ma nella dinamica del dare. Per la folla è “un peccatore”, per Gesù è una pecora smarrita, che si è lasciata ritrovare. Zaccheo sta in piedi, per proclamare che è stato liberato dalla morte del peccato. Accogliendo Gesù, ha accolto la sua misericordia e, in un attimo, capisce le esigenze di questa misericordia. Capisce che la logica dell’amore supera quella della Legge. Per la folla, Zaccheo è “un peccatore” perché non rispetta la Legge. La folla si permette di disprezzarlo e di giudicarlo, perché ha come unico criterio la Legge: chi obbedisce si salva, chi non obbedisce si perde: pur seguendo Gesù, la folla non lo ha

---

<sup>7</sup> Gv 14, 23

<sup>8</sup> Gv 15, 4

<sup>9</sup> Gv 15, 9

<sup>10</sup> Sof 3, 14...17

<sup>11</sup> Gv 13, 20

<sup>12</sup> Gv 15, 11

ancora accolto come salvatore. Zaccheo invece in un attimo capisce che *l'amore copre una moltitudine di peccati*<sup>13</sup>. Per rispettare la Legge, gli sarebbe bastato ridare il doppio di ciò che aveva rubato, ma capisce che accogliere Gesù implica far scoppiare le frontiere della Legge, per entrare nella logica dell'amore, del dono, della generosità: e diventa inventivo nel dono, così come era stato inventivo per trovare un modo di vedere Gesù.

E negli ultimi versetti, è Gesù a darci la chiave di lettura: non loda Zaccheo per questa generosità, non gli fa una omelia per dirgli di non ricominciare più, ma fa notare a tutti che davvero la salvezza è entrata in quella casa, facendo così capire che la salvezza è Lui stesso. Accogliendo Gesù, Zaccheo ha ritrovato la sua dignità di figlio di Abramo, di membro del popolo eletto, erede delle promesse; accogliendo Gesù inizia a dare ciò che ha e ciò che è, ritrovando la sua dignità di persona umana fatta per la comunione con Dio e con i fratelli.

O Dio, Padre misericordioso, che mandi il tuo Figlio a cercare e salvare ciò che era perduto, sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra: così come in cielo c'è comunione assoluta, fa di noi anche sulla terra degli esseri di comunione: lo saremo solo se sapremo accogliere Te e i nostri fratelli, se sapremo cambiare il nostro sguardo quando incontriamo persone ferite, e se sapremo trasformare ogni istante della nostra vita in dono d'amore, a lode della tua gloria.

Sr Marie Laetitia Youchtchenko op

---

<sup>13</sup> 1 Pt 4, 8